

## **“LA TENDA DI ABRAMO”**

**Itinerario spirituale per coppie e famiglie**

***“Due di loro erano in cammino”***



**Milano, Abbazia di Monlué  
Anno Pastorale 2017-2018**

**19 Novembre 2017**

# La memoria perduta

Don Luciano Andriolo

## A. INTRODUZIONE

Come abbiamo già spiegato nel nostro primo incontro, in sintonia con il tema del testo guida per i Gruppi di Spiritualità Familiare (*“La via dell’amore”*) e con lo strumento per la formazione degli operatori di Pastorale Familiare (*“Due di loro erano in cammino”*) per l’anno pastorale 2017-18, la proposta della “Tenda di Abramo” di quest’anno si concentra sulla meditazione “distesa” di un’unica Icona evangelica: quella dei *discepoli di Emmaus* (Lc 24,13-35).

In essa possiamo ritrovare tutta la bellezza e il fascino, non solo del significato e delle dinamiche del cammino del discepolo, ma anche di un cammino “di coppia”. La suggestiva espressione di Luca: *“... due di loro erano in cammino”* ci orienta, infatti, verso una interpretazione anche in tal senso.

### Luca 24,13-35

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

<sup>15</sup>**Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.** <sup>16</sup>**Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.** <sup>17</sup>Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». <sup>19</sup>Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

<sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto».

<sup>25</sup>Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!

<sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

proprio del bambino, fissato in una fase in cui la realtà si distorce e si vive il capriccio che tutto debba girare intorno al proprio io. È un amore insaziabile, che grida e piange quando non ottiene quello che desidera. Altre volte si ama con un amore fissato ad una fase adolescenziale, segnato dal contrasto, dalla critica acida, dall'abitudine di incolpare gli altri, dalla logica del sentimento e della fantasia, dove gli altri devono riempire i nostri vuoti o sostenere i nostri capricci.

240. Molti terminano la propria infanzia senza aver mai sperimentato di essere amati incondizionatamente, e questo ferisce la loro capacità di aver fiducia e di donarsi. Una relazione mal vissuta con i propri genitori e fratelli, che non è mai stata sanata, riappare, e danneggia la vita coniugale. Dunque bisogna fare un percorso di liberazione che non si è mai affrontato. Quando la relazione tra i coniugi non funziona bene, prima di prendere decisioni importanti, conviene assicurarsi che ognuno abbia fatto questo cammino di cura della propria storia. Ciò esige di riconoscere la necessità di guarire, di chiedere con insistenza la grazia di perdonare e di perdonarsi, di accettare aiuto, di cercare motivazioni positive e di ritornare a provare sempre di nuovo. Ciascuno dev'essere molto sincero con sé stesso per riconoscere che il suo modo di vivere l'amore ha queste immaturità. Per quanto possa sembrare evidente che tutta la colpa sia dell'altro, non è mai possibile superare una crisi aspettando che solo l'altro cambi. Occorre anche interrogarsi sulle cose che uno potrebbe personalmente maturare o sanare per favorire il superamento del conflitto.

<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

<sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## B. SPUNTI DI LECTIO

### 1. La struttura del racconto

Come abbiamo visto, il racconto di Luca è strutturato in modo magistrale, come un vero e proprio "itinerario" (i due discepoli sono infatti in cammino): Di questo "itinerario" abbiamo evidenziato le quattro tappe fondamentali:

- prima: della disillusione e dell'amarezza (v. 13-14);
- seconda: dell'amicizia e della Parola (v. 15-27);
- terza: del Segno e dello stupore (v. 28-32);
- quarta: dello slancio e dell'annuncio (v. 33-35).

Ci siamo proposti di ripercorrere queste quattro tappe attraverso un ritmo "pacato", che ci consenta una immedesimazione personale e di coppia più profonda.

- 15 ottobre: *I passi della distanza* (vv. 13-14)
- 19 novembre: *La memoria perduta* (vv. 15-16)
- 17 dicembre: *Sogni infranti* (vv. 17-24)
- 14 gennaio: *Le lentezze del cuore* (vv. 25-27)
- 11 febbraio: *Occhi che vedono* (vv. 28-32)
- 15 marzo: *La gioia dell'amore* (vv. 33-35)

### 2. Sottolineature sui versetti 15-16

a. La scorsa volta ci siamo soffermati a considerare l'esperienza delle "distanze", che a volte si vengono a creare dentro i rapporti interpersonali ed anche di coppia e familiari.

Abbiamo interpretato così la decisione dei due discepoli di incamminarsi verso Emmaus, come un "prendere le distanze"! Da che cosa?

- *Dai sentimenti*: ci sono sentimenti “tremendi” che a volte diventano insopportabili da sostenere e portare dentro, dai quali si vorrebbe fuggire, cercare di rimuovere, tentare di cancellare...

- *Dalle persone*: in particolare proprio da quelle sulle quali si era investito tanto, si era scommesso tanto, ma poi ci si è ritrovati delusi, traditi nelle attese...

- *Dai luoghi*: anche i luoghi a volte possono diventare insopportabili o invivibili, proprio perché proprio lì si sono consumati i momenti più difficili, si sono sperimentati i dolori più grandi...

- *Da sé stessi*: cercando, in qualche modo, una vita diversa, qualcosa di nuovo, qualcosa che abbia ancora un senso, che metta un po' di pace ai giorni e al cuore...

**b.** In continuità con quella riflessione, vogliamo tentare di compiere un esercizio di profondità, a partire da questa domanda: *cosa può generare la decisione di “prendere le distanze”?*

Intuiamo che le ragioni possono essere molteplici. Una indicazione interessante la possiamo rintracciare nel v. 16: *“Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo!”*.

Cosa significa? Come interpretare questo mancato riconoscimento?

Sappiamo che questo dato è una costante presente in tutti i racconti pasquali: le donne al sepolcro, i discepoli nel cenacolo o sulla riva del mare, fanno fatica a riconoscere i tratti del loro Maestro nel Risorto.

E' come se la memoria sconvolta, tragica, di quel corpo sfigurato appeso alla croce, abbia cancellato quella dei giorni della Galilea (in particolare, per Pietro, Giacomo e Giovanni, la memoria splendente dell'evento del Tabor!).

**c.** E' importante soffermarci su questo “nodo” durissimo della relazione: della *“memoria perduta”*.

Spesso accade proprio così: quando si vive, si subisce un trauma, si fa l'esperienza dolorosa del volto deludente dell'altro/a, della sua negatività, del suo limite, quella diventa la “chiave unica” di interpretazione dell'altro. Tutto dell'altro diventa negativo! Non c'è più spazio per la novità dell'altro!

**d.** L'evangelista sottolinea che *“i loro occhi erano impediti”*. Da che cosa?

Lo abbiamo già un po' colto lo scorso incontro, nell'indagare l'animo dei due discepoli.

Dalla forza dirompente di alcuni sentimenti:

- lo smarrimento, l'angoscia, la delusione...

- ma, forse e soprattutto, dalla rabbia!

Non tanto verso quell'uomo, alla fine così mite, debole, inerme!

Quanto invece verso tutti coloro che l'avevano messo a morte.

Ancora di più, verso sé stessi! Per essersi lasciati coinvolgere troppo (ingenuamente) in questa storia!

La forza incontrollata e dirompente dei sentimenti è in grado di inibire la memoria, di offuscare lo sguardo, di rendere ciechi; di impedire, bloccare l'esercizio decisivo

del *ri-conoscere* l'altro, dentro una visione più ampia e complessiva della sua esistenza.

Il tutto, spesso, si condensa in un “giudizio” inappellabile, definitivo, senza possibilità di smentita!

**e.** E così arriviamo alla domanda decisiva: *come se ne esce da questo vortice “centrifugo” che innesca le distanze? Come Gesù “risana” questa memoria ferita, perduta, dei due discepoli?*

Accettando la sfida del *“avvicinarsi e camminare con loro”*.

Che significa, anzitutto, non lasciarsi lui stesso travolgere da sentimenti negativi nei confronti dei suoi discepoli: di giudizio, di insofferenza, ... di rabbia.

In questo senso, Gesù sa “ri-conoscerli”, con i loro limiti!

La memoria che ha di loro è “complessiva”: dal giorno in cui li ha incontrati sul lago di Tiberiade, fino a Gerusalemme.

Proprio per questo Gesù non forza la situazione. Entra in modo discreto dentro la dinamica concitata de loro discutere. Paradossalmente, proprio l'ascolto silenzio dei loro cuori, dischiude il sentiero del “ri-conoscimento”, cioè della memoria che torna sui suoi passi, alle sorgenti dell'incontro.

## **C. SPUNTI DI MEDITATIO E DI CONFRONTO DI COPPIA**

### **Primo spunto**

- *Cosa ritroviamo dell'esperienza della “memoria perduta” dei due discepoli di Emmaus nella nostra relazione di coppia (e con i nostri figli)? Quali dinamiche ha innescato? Con quali rischi?*

- *Quali atteggiamenti, quali passi ci hanno permesso di recuperare la relazione con l'altro/a (con i figli) dentro una visione più complessiva della sua vita e della nostra storia coniugale e familiare?*

- *Cosa significa “ri-conoscere” l'altro/a? A quali atteggiamenti ci educa lo stile di Gesù?*

### **Secondo spunto**

Dalla Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco

*Vecchie ferite*

*239. È comprensibile che nelle famiglie ci siano molte difficoltà quando qualcuno dei suoi membri non ha maturato il suo modo di relazionarsi, perché non ha guarito ferite di qualche fase della sua vita. La propria infanzia e la propria adolescenza vissute male sono terreno fertile per crisi personali che finiscono per danneggiare il matrimonio. Se tutti fossero persone maturate normalmente, le crisi sarebbero meno frequenti e meno dolorose. Ma il fatto è che a volte le persone hanno bisogno di realizzare a quarant'anni una maturazione arretrata che avrebbero dovuto raggiungere alla fine dell'adolescenza. A volte si ama con un amore egocentrico*